

Gennaio 2006 • Anno 2 • Numero 1



IN QUESTO NUMERO

BANCA DEL TEMPO

LADRI

ACQUA POTABILE

L'INTERVISTA: GIANFRANCO PORTIGLIOTTI

POLITICA AGRICOLA LOCALE

PESO DELLE PIANTE

LO SCARABOCCHIO

TRADIZIONI FARESI

COME UN ROMANZO

ABITI DA SPOSA

SPORT

LA BANCA DEL TEMPO

UN'IDEA PER LA NOSTRA COMUNITA'

Le Banche del Tempo sono libere associazioni tra persone che si auto-organizzano e si scambiano tempo per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane. Nelle banche del tempo italiane non avviene scambio di merci o di prestazioni con un valore di mercato valutabile. Sono luoghi nei quali si recuperano le abitudini ormai perdute di mutuo aiuto tipiche dei rapporti di buon vicinato. Oppure si estende a persone prima sconosciute l'aiuto abituale che ci si scambia tra appartenenti alla stessa famiglia o ai gruppi di amici.

Chiunque può fondarne una. Bastano poche persone che, attratte dall'idea e dall'utilità della banca, coinvolgono amici o conoscenti fino ad essere al massimo una ventina e costituire così il gruppo promotore della Banca del Tempo. Nell'esperienza ormai consolidata, i soggetti promotori si confermano essere di diverse tipologie: gruppi spontanei di cittadini, associazioni già esistenti oppure organizzazioni sindacali, comuni tramite assessorati, cooperative sociali.

Come tutte le altre associazioni, sono regolate da un Atto costitutivo e dallo Statuto. Solitamente il gruppo promotore definisce lo Statuto e il conseguente Regolamento, alla fine di

un periodo di sperimentazione e prima di aprire la banca a nuovi soci. Una buona regola da rispettare, infatti, è che ogni nuovo socio aderisca all'Associazione potendone conoscere fin da subito lo Statuto e il Regolamento che conterranno sia le regole costitutive dell'associazione, sia le modalità per l'adesione.

La regola di fondo che vige in tutte le banche del tempo è lo scambio: sinonimo di reciproca convenienza, lo scambio presuppone, per sua stessa definizione, che i soggetti che entrano in relazione siano attivi. Di conseguenza, diversamente che nel volontariato, la solidarietà che circola nelle banche del tempo non è a senso unico. E' reciproca e alla pari. Il tempo scambiato è misurato in ore e l'ora è di 60 minuti per tutti, indipendentemente dalla professione, dalla classe sociale di appartenenza o dalle condizioni economiche delle singole persone. In questo senso, le banche del tempo realizzano un egualitarismo pressoché perfetto. Servono a soddisfare bisogni materiali e bisogni immateriali. Tra i primi, prevalgono quelli legati all'organizzazione quotidiana della vita delle persone e delle famiglie; tra i secondi, il bisogno di compagnia e di allargare la rete delle amicizie. L'elenco degli aiuti che vengono scambiati e misurati in ore è infinito. Può essere suddiviso in due grandi aree: la prima è composta dalle prestazioni minute che riguarda-

no lo svolgimento della vita quotidiana quali la spesa, la cucina, la lavanderia, le relazioni con gli enti pubblici, i bambini, gli anziani; la seconda, molto diffusa anche perché favorisce la socializzazione, riguarda lo scambio dei saperi, cioè, il baratto delle conoscenze che le singole persone possiedono. Questo secondo tipo di scambi mette sullo stesso piano saperi esistenti sul mercato come il computer, le lingue, la pittura o la fotografia, e saperi "fuori mercato", nel senso che ad essi non è attribuito valore economico. E' il caso dei saperi delle persone anziane e delle casalinghe. L'invenzione sociale denominata "Banca del Tempo" è nata dall'intelligenza creatrice di gruppi di donne: la prima in Italia, in ordine di tempo, è nata nel 1992, a Parma, per iniziativa della segretaria provinciale della UIL Pensionati. Chiunque, donna e uomo e di tutte le età può aderire anche se a prevalere tra i soci sono persone che lavorano.

L'organizzazione, per quanto riguarda gli scambi di tempo e la loro contabilità, è copiata dalle banche vere. Ad esempio: gli scambi si pagano con assegni presi dal libretto in dotazione di ciascun socio; ciascun socio

ha un proprio conto corrente sul quale la segreteria della banca segna i crediti (le ore date, cioè gli assegni depositati), sia i debiti (le ore ricevute, cioè gli assegni spesi). Rispetto alle banche vere, un particolare



rende alquanto differenti le banche del tempo: non si maturano interessi sui depositi e neppure si pagano quando si va in rosso, ma c'è il vincolo del pareggio. Chi ritira soltanto, è richiamato con cortesia e comprensione a rientrare, ma se fa il furbo deve, sempre cortesemente, essere messo alla porta.

Le banche del tempo funzionano sia nelle grandi sia nelle piccole città e in tutte le parti d'Italia. Le banche del tempo hanno inventato anche un rapporto con le istituzioni differente da quello che di solito intrattengono con le altre associazioni. Esso prevede che l'istituzione, ad esempio il comune o la scuola, aderisca alla banca tramite un suo rappresentante. In cambio del sostegno offerto, quali la

sede o il telefono, riceverà l'equivalente in tempo sotto forma di piccole prestazioni non continuative da destinare alla comunità, se si tratta di un Comune, oppure ai suoi utenti se si tratta di una scuola, di un circolo culturale, eccetera. Il vincolo da rispettare è che tali prestazioni non sostituiscano lavoro pubblico e neppure servizi sociali.

Da qualche anno le banche del tempo hanno iniziato anche a diffondersi nelle scuole medie e nelle superiori: il merito va ad alcuni insegnanti che hanno compreso che queste associazioni possono essere un veicolo per l'educazione alla reciproca solidarietà e al valore della comunità.

Massimo Mormile

PUBBLICITÀ SULLO SCARABOCCHIO

TARIFFA STANDARD

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	50	80	110	275
Pagina Intera	100	160	220	550
Volantino	90	144	198	495

TARIFFA RESIDENTI

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	40	64	88	220
Pagina Intera	80	128	176	440
Volantino	72	115	158	396

Tariffa scontata del 20% per le attività presenti a Fara e per i residenti a Fara.

SHOPPING

I PRODOTTI FARESI VANNO A RUBA



Ci sono molti modi di interpretare lo shopping natalizio, ma certamente quello scelto da alcuni “buongustai” giovedì 22 dicembre non è stato molto apprezzato dai proprietari della Macelleria Quirico di Fara Novarese. “Saranno venuti verso le tre del mattino”, racconta Tullio Quirico, “hanno segato la serranda e forzato la porta. Sono stati previdenti, prima hanno spostato la telecamera che controlla il bancomat della banca e poi, indisturbati, sono entrati a fare la spesa”.

La “spesa”, se così possiamo chiamarla, è stata consistente: circa un quintale tra prosciutti crudi, cotechini e zamponi; il minimo indispensa-

bile per un cenone di Natale a spese della Macelleria.

“Abbiamo rimandato l’installazione dell’impianto antifurto a dopo le feste per non creare disagi alla clientela durante le feste natalizie!” continua Tullio, “Quest’episodio suona proprio come una beffa! Si sono presi anche i funghi secchi; si vede che gradiscono il risotto”. D’altra parte l’esercizio dei Quirico è di fronte al semaforo di Fara, adiacente la filiale della BPN e a venti metri dalla caserma dei Carabinieri, difficile pensare alla possibilità di un furto con scasso. Resta il buco nella serranda e l’amarezza della violazione, ci si consola che poteva andare peggio, fortunatamente non ci sono stati danni vandalici o altro, e si continua a lavorare. Avviso alla clientela: la macelleria Quirico, l’anno prossimo, avrà un nuovo e certamente efficiente impianto antifurto.

Giorgio Farinetti

LA REDAZIONE

- *Direttore responsabile* -
Claudio Pasquino
- *Direttore editoriale* -
Marino Spagnolini
- *Segretario di redazione* -
Massimo Mormile
- *Comitato di Redazione* -
Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi
Franco Dessilani • Giorgio Farinetti
Roberto Trovò

VALORI LIMITE PER LE ACQUE AD USO UMANO

L'ACQUA DEL RUBINETTO
A FARA E' BUONA!

Con la tabella che segue abbiamo messo a confronto i valori limite (composizione e principali contaminanti) previsti per le varie tipologie di acque ad uso umano con i valori delle ultime analisi effettuate sull'acqua del l'acquedotto comunale (24/08/2005).

Come si può notare l'acqua del nostro acquedotto presenta, per alcuni principali contaminanti (nitrati e nitriti), valori inferiori di quelli ammessi dalla normativa vigente per le acque minerali da usare per l'infanzia.

Marino Spagnolini



Confronto tra valori limite per i parametri di composizione e per i principali contaminanti in acque destinate al consumo umano

Parametri	Unità di misura	Acquedotto comunale	Acque potabili (D. lgs. 31/01)	Acque minerali (Decreto 542/92)
Cloruri	mg/L	1.8	250	Nessun limite
Solfati	mg/L	7.7	250	Nessun limite
Conducibilità	$\mu\text{S/cm}$ a 20 °C	171	2500	Nessun limite
pH		7.6	6.5-9.5	
Nitrati	mg/L	3.9	50	45/10*
Nitriti	mg/L	Non rilevato	0.5	0,02
Ammonio	mg/L	0.02	0.5	
Fluoruro	mg/L	0.17	1.5	

* valore relativo ad acque da usare per l'infanzia

L'INTERVISTA

QUATTRO CHIACCHIERE CON
GIANFRANCO PORTIGLIOTTI

Come di consueto, l'intenzione di intervistare un personaggio di Fara viene anticipata ufficialmente a lui da qualche autorevole conoscente. Anche questa volta il Marino (*il Sindaco, n.d.r.*), fresco di operazione chirurgica eseguita proprio dal Dottor Portigliotti, mi è venuto in aiuto preannunciandogli il nostro desiderio di scrivere un'articolo su di lui.

Fra qualche giorno dovrà prendere servizio ai "Cedri" e la gente vuole sapere... Non possiamo lasciarci scappare questa occasione.

Contattato per telefono, mi mette subito a mio agio ed accetta di incontrarmi il giorno seguente, l'ultimo giorno dell'anno. C'è poco tempo, "Lo scarabocchio" deve essere completato quel giorno stesso e mi sbrigo a completare le domande solo pochi minuti prima dell'incontro col solito timore di chiedere cose banali.

Mi riceve a casa sua, nel suo studio, ed iniziamo immediatamente con l'intervista dopo esserci scambiati le nostre rispettive opinioni sul giornale. Il ruolo che deve giocare "Lo Scarabocchio" è un argomento che mi sta a cuore, sul quale ho idee molto chiare e che tengo ad esporre tutte le volte che me ne capita l'occasione.

Dal primo di gennaio 2006 prenderai servizio presso la clinica "I Cedri". Questa notizia da qualche mese è sulla bocca di tutti i faresi e vorremmo ascoltare qualcosa in proposito direttamente da te.

Accenna ad un sorriso, evidentemente non è la prima volta che se lo sente chiedere, tuttavia, pazientemente e con entusiasmo mi racconta le motivazioni della sua scelta.

Ho lavorato all'ospedale di Novara per 28 anni e mi sono sempre trovato bene. Recentemente ho ricevuto un'offerta da parte della Direzione della Casa di Cura che ho valutato attentamente; hanno un reparto chirurgia molto attrezzato, accreditato di recente dal Servizio Sanitario Nazionale, che per potenzialità e possibilità di accesso è almeno pari a quello dell'ospedale. Oltre alla Clinica privata, è possibile usufruire di tutti i servizi che possono essere erogati dal Servizio Sanitario Nazionale: ci sono due sale operatorie attrezzate e quindici posti letto. L'amministrazione ha deciso di potenziarlo e mi ha offerto, a tempo pieno, il posto di Responsabile del Servizio Chirurgia. *Questo ruolo, fino a poco tempo, fa nelle strutture pubbliche era ricoperto dal "Primario"; ora sono cambiate le denominazioni ma non la sostanza.*

Con queste premesse, per me ci sono le condizioni ideali per poter lavorare serenamente. Comunque è stata una decisione molto sofferta.

Ma tradotto in parole povere, per le persone che vogliono farsi operare da te, cosa cambierà?

Non cambierà nulla! *Bene, penso fra me e me, credo sia esattamente la risposta che i nostri lettori si sarebbero augurati di leggere!*

L'offerta chirurgica in ospedale ha tempi lunghi, ci sono liste di attesa piuttosto lunghe. Chi vuole invece essere sottoposto ad intervento a Fara, dopo essersi fatta scrivere dal proprio medico un'impegnativa per visita chirurgica, viene visitato in ambulatorio ed immediatamente viene programmato l'intervento. Meglio che a Novara, perché non ci saranno code da fare. Inoltre tutti gli esami pre-operatori ed i controlli post-intervento potranno essere eseguiti in loco.

Bene, finito l'interrogatorio, possiamo passare all'intervista. Mi vorrai perdonare se ti ho posto qualche domanda indiscreta, ma l'ho fatto pensando di interpreta-

re gli interrogativi che si pongono parecchi dei nostri lettori.

Ci descriveresti le tappe più importanti della tua carriera?

Mi sono laureato a Pavia nel 1974 e ho fatto tirocinio a Novara sino al 1977, anno che mi ha visto entrare a far parte dell'organico dell'Ospedale Maggiore di Novara.

In seguito mi sono specializzato in "Chirurgia Generale" nel 1982 ed in "Chirurgia Vascolare" nel 1989. Nel 1982 sono diventato "Capo Equipe", o "Aiuto Primario". Per quasi vent'anni ho collaborato con l'Università di Novara, insegnando Chirurgia ed ho fatto parte dell'equipe di prelievo organi dell'ospedale.

Nel frattempo è stato eletto Presidente dell'AVIS di Fara e Direttore Sanitario del GRES.

Cosa si prova ad operare una persona che si conosce bene? Ti faccio questa domanda perché imma-



gino che parecchia gente qui a Fara sia passata sotto le tue mani.

E' una cosa decisamente diversa. Risponde senza esitazioni. Ed io che mi aspettavo esattamente il contrario...

Ho operato due volte mio padre, per un ernia, un intervento piuttosto semplice; però non ce l'ho fatta ad operare mio figlio Andrea. Aveva undici anni e si trattava di un'appendicite, quindi nulla di particolarmente complicato; ero di guardia, ho assistito all'operazione ma ho preferito che la facessero i miei colleghi.

Quando sotto ai ferri hai una persona conosciuta diventi molto più apprensivo, soffri di più, a volte eccedi in precauzioni e ciò può anche diventare controproducente. Sei preso dai ricordi già prima di entrare in sala operatoria, addirittura da quando esci di casa.

Ti pongo una domanda classica: cosa ti ha spinto nell'intraprendere la tua professione?

Ho sempre avuto il desiderio di poter fare qualcosa di socialmente utile. Quando ho scelto di intraprendere la facoltà di medicina non immaginavo ancora che avrei fatto il chirurgo: il mio ideale era il medico condotto di Fara, il Dottor Savoini. Mi sarebbe piaciuto aiutare le persone che conoscevo, quasi da amico, come faceva lui. Sì, volevo diventare il medico di famiglia!

Solo in seguito, quando mi sono messo al computer per riordinare gli appun-

ti per realizzare questo articolo, mi sono reso conto che in realtà egli, non solo ha centrato perfettamente l'obiettivo, ma l'ha superato! Quante persone a Fara hanno dovuto sottoporsi alle sue cure? E da qual poco che ne so io, è veramente amico di

ARANCE DELLA SALUTE

Sabato 28 Gennaio 2006, in piazza della Libertà dalle ore 10 alle 12.30, su iniziativa dell'Associazione per la Ricerca sul Cancro e con il patrocinio del comune di Fara, saranno distribuite le "Le Arance della Salute".

La manifestazione prevede la raccolta di fondi a favore della ricerca oncologica attraverso la distribuzione di arance rosse della Sicilia. Basterà un contributo minimo di 10 euro per ricevere in omaggio una reticella da 3 kg di arance rosse della Sicilia, di qualità e provenienza garantite, contrassegnate dal marchio dell'Associazione.

Per ragioni organizzative e per il buon esito dell'iniziativa, è consigliabile prenotarle presso il nostro Municipio telefonando allo 0321.829.261, chiedendo di Chiara o Paola.

Ringraziamo, già fin d'ora, tutti i Faresi che contribuiranno al successo di questa manifestazione.

Il resoconto nel prossimo numero dello Scarabocchio.

tutti, molto disponibile e sempre pronto ad aiutare chi ha bisogno. Non si spiegherebbe altrimenti la ragione per cui tante persone vogliono essere operate proprio da lui. Evidentemente, oltre ad essere bravo, ispira moltissima fiducia.

Con il proseguire dei miei studi, sono stato attratto dalla chirurgia: ciò che mi ha appassionato e che mi ha ispirato è stato il concetto di poter “togliere il male”. Una persona ha un male ed io, in poche ore, ho la possibilità di toglierglielo.

Qual è stata l'operazione più difficile che ti è capitato di condurre?

Sicuramente le operazioni più difficili sono quelle eseguite su traumatizzati. Praticamente sono sempre interventi d'urgenza. C'è fretta, non c'è tempo per ragionare, non si può aspettare, in pochi minuti devi scegliere la strategia da seguire. In pochi minuti ti giochi il paziente! In quei momenti devi prima pensare a salvare la sua vita, solo in seguito devi provvedere a porre rimedio al danno. Sono quasi tutti giovani...

Mi ricordo un ragazzo portatomi con l'elicottero, stava morendo, ho dovuto operarlo senza essere in possesso di nessuna informazione preventiva. In seguito, quando ho potuto parlare con lui, mi ha confidato che durante il viaggio sentiva che stava per morire, ormai non ci contava più... Un altro si era quasi tagliato un brac-

cio con la motosega, quando è arrivato colava sangue dall'elicottero. In questi frangenti non c'è possibilità di intervento in due tempi, non si riesce a programmare, bisogna agire subito. Spesso la vita si gioca sui tempi. *A questo punto gli pongo una domanda che non mi ero preparato ma che mi sono chiesto mentre lo stavo ascoltando:*

Quanto è importante l'intuito e l'istinto?

Assieme all'esperienza sono entrambi due elementi importantissimi, sia nei casi di emergenza, sia in quelli ordinari.

Quando smetti i panni del chirurgo, qual è la cosa che più ti interessa?

Il pallone! Da dieci o quindici anni trascorro il sabato e la domenica a vedere i miei ragazzi che giocano.

...Però sui campi da gioco mi trasformo, cambio carattere. Lo puoi scrivere, lo dicono tutti ed è vero! Mi reputo una persona riflessiva, ma quando assisto ad una partita mi agito. *Quando gli chiedo per quale squadra tifa scopro un aspetto interessante della sua vita.* Sono juventino per tradizione familiare. Sono cresciuto a pane e Juventus. Mio zio Carlo è da cinquant'anni a capo della tifoseria juventina di Fara, amico di Giampiero Boniperti e conosciuto con il soprannome di “Parola” per il modo in cui si muoveva in campo quando era giovane che assomigliava

moltissimo a quello del più famoso Carlo Parola, difensore della Juventus degli anni '40 e primi anni '50.

Concludo con un gioco di parole: "Lo Scarabocchio" sembra godere si buona salute, ma quali cambiamenti "opereresti"?

C'è qualcosa che cambieresti?

Esita un pochino, poi con molta onestà mi dice: da quel che leggo, ci vorrebbe qualche ragazzo in più che scriva qualcosa di specifico sui giovani. Ci sono moltissimi ragazzi dotati di idee e con voglia di fare.

Ha ragione. Non aggiungo altro perché sarebbe un discorso piuttosto lungo. Però mi ha fatto sentire in dovere di ritornare sull'argomento. Credo che presto scriverò un articolo in proposito.

Bene, anche questa intervista si è conclusa e, come al solito, sono stato costretto per motivi di spazio a tralasciare tanti piccoli dettagli che la dicono lunga sulla personalità degli intervistati. Per me, che non sono di Fara, tutte le volte è la scoperta di un mondo nuovo e tutte le volte rimango piacevolmente sorpreso.

Che aggiungere del Dottor Portigliotti? Nulla, tutti quelli che lo conoscono gli vogliono bene e, quasi a realizzare il suo sogno di essere amico di tutti, da sempre per tutti è "il Gianfranco", oppure "il Gianfa". Niente male per un primario!

Massimo Mormile

TERZA MEDIA... E DOPO?

Presso il municipio di Fara novarese è a disposizione l'opuscolo "Terza media... e dopo?".

Si tratta di un opuscolo, in distribuzione gratuita, che illustra il sistema scolastico formativo e l'offerta scolastica superiore disponibile nella provincia di Novara per l'anno 2006. Ne consigliamo la lettura ai genitori ed ai ragazzi che potranno farsi un'idea più precisa degli orientamenti da seguire nel campo dell'istruzione professionale, tecnica, artistica, liceale e magistrale.

RISERVATO A TUTTI I PENSIONATI

Con l'anno nuovo (2006) i titolari di pensione riceveranno una busta dall'INPS contenente diverse comunicazioni (OBIS M - CUD - DICHIARAZIONE DI INVALIDITA' e altro). Questi documenti hanno delle scadenze da rispettare, pena, in alcuni casi, la sospensione della pensione stessa.

Pertanto, i pensionati sono pregati di portare quanto ricevuto dall'INPS al patronato FNP-CISL, recapito di Fara Novarese, nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 9 alle 12, per svolgere le pratiche del caso.

Baccalario Antonio
Segr. FNP-CISL Lega di Biandrate

POLITICA AGRICOLA LOCALE

SI PUO' FARE QUALCOSA?

Lo sviluppo dell'agricoltura è una condizione essenziale per il miglioramento complessivo del nostro paese; le aspettative di tutti noi sul territorio che ci circonda sono alte e spesso, sono il principale motivo che ci rende felici abitanti delle colline novaresi.

Per Fara significa in prima analisi, prati e boschi (anche piantagioni produttive) in pianura, vite sui fronti vocati della collina, boschi sul restante territorio collinare.

In questo scenario di base, porte aperte per qualsiasi imprenditore agricolo che intenda avviare piccole produzioni di qualità, magari richiamate da tradizioni abbandonate (chi si ricorda ancora la coltura del muron e del baco da seta), sia in orticoltura che in frutticoltura; altra attività da prevedere è il piccolo allevamento di qualità che sostenga la produzione dei nostri insaccati.

Ma come fare a creare questa agricoltura di reddito e con un'alta compatibilità con la domanda di qualità ambientale del paese?

La problematica è complessa e va affrontata sia sul piano degli interventi strutturali che su quello degli interventi specifici e diretti agli operatori.

Fra gli interventi strutturali, i due più importanti ed imprescindibili al fine di ottenere dei risultati sensibili in questo campo sono:

1 • La ricomposizione fondiaria. Aprendo un qualsiasi foglio catastale del nostro territorio si viene colti dallo sconforto; il grado di frammentazione dei terreni è oltre il limite del buon senso. La stragrande maggioranza dei terreni non sono più coltivabili perché di dimensioni troppo ridotte e non sono neanche vendibili in quanto il costo delle operazioni di vendita è superiore al valore del terreno stesso. Il risultato di questo stato di cose è l'abbandono dei terreni e l'impossibilità di attuare interventi finanziati di miglioramento agricolo e forestale.

L'Amministrazione Comunale potrebbe definire una dimensione minima degli appezzamenti di terreno al di sotto dei quali l'appezzamento sarebbe definito come "svantaggiato" (svantaggiato in quanto destinato all'abbandono ed inesorabilmente escluso da qualsiasi progetto di riqualificazione o finanziamento. Per esempio, il Piano Forestale Territoriale della Regione Piemonte non ha censito le proprietà al di sotto di un ettaro). Potrebbe accogliere progetti di accorpamento volti a superare la superficie minima individuata ed agevolare l'acquisizione dei terreni da parte del soggetto proponente.

2 • La promozione ed il rilancio dell'area enogastronomica delle Colli-



ne Novaresi. Diverse sono le Associazioni e le iniziative promosse dagli Enti, Provincia in particolare, che promuovono il nostro vino ed il nostro patrimonio enogastronomico.

Non esiste però una struttura operativa tecnico - commerciale che costituisca il riferimento obbligatorio per ogni azienda del novarese sia nel merito degli standard qualitativi dei prodotti che nelle strategie commerciali della singola azienda. Quanto appena descritto sembra un po' duro e coercitivo ma non è nient'altro che ciò che hanno fatto tutti i comprensori vitivinicoli veneti e trentini; qui, i Consorzi, si sono preoccupati di allestire un potente settore tecnico che supportasse ed indirizzasse le aziende alla produzione di un prodotto di qualità riconosciuta e ripetibile; per quel prodotto, il settore commerciale, ha creato un'immagine ed

ha aperto un mercato (con delle politiche di prezzo soddisfacenti). La legge dei grandi numeri impone di operare su tutte le produzioni che vanno da Briona a Maggiora. Le risorse economiche della Provincia vanno perciò orientate verso la costruzione di un'Azienda comune, con un tecnico viticolo, un enologo ed un esperto di marketing che individuino e poi inforzino le caratteristiche del vino dei Colli Novaresi nel vigneto, nelle cantine e negli uffici delle aziende vitivinicole. L'Azienda comune deve quindi costruire e sorreggere l'immagine del prodotto e fare un'azione generale di marketing dalla quale il produttore locale trovi giovamento per la propria azione di vendita.

Questa è una scelta forte che può venire solo da una forte motivazione e presa di coscienza dei produt-

tori vitivinicoli; vogliamo continuare a fare la bottiglia migliore del nostro vicino ed andare a venderla con il nostro furgoncino all'Alpàa o vogliamo fare parte di un comparto enogastronomico che vende qualche milione di ettolitri di vino nel mondo? La nostra Amministrazione Comunale deve portare in Provincia un chiaro messaggio: occorre razionalizzare le spese di promozione del settore enogastronomico e promuovere la costituzione di una vera e propria Agenzia il cui compito sia quello, radunate le migliori case vitivinicole novaresi, di lavorare su di uno standard di produzione al fine di caratterizzare il prodotto tipico e costruire l'immagine di marketing dello stesso ed il relativo mercato. Questo si tradurrebbe in un risparmio di costi ed un aiuto alle aziende vitivinicole tale da permettere loro veramente di acquisire una dimensione economica di tutto rispetto. Sul piano degli interventi specifici, agevolazioni economiche e sovvenzionamenti alla produzione ed ai produttori possono arrivare solo nel quadro di una politica Regionale; il nostro Comune deve strutturarsi al fine di avere i requisiti per intercettare i fondi destinati al conseguimento di obiettivi Regionali e Comunitari (attuando appunto gli interventi strutturali sopra descritti). Un intervento pubblico locale non può che concentrarsi sulle infrastrutture agricole intensificando gli

interventi volti a migliorare la viabilità rurale, la pulizia e la manutenzione dei corsi d'acqua ed un progressivo aumento delle aree a verde del paese. Questo avrà come ricaduta, oltre al miglioramento paesaggistico del paese e della sua campagna, anche un aumento della spesa pubblica sul fronte dei lavori agricoli forestali con un aiuto concreto alle aziende del settore.

Iniziative concrete che mi vengono in mente sono la bonifica e pulizia del torrente Strona e dei suoi affluenti che sono, per il nostro paese, un vero scempio; il ripristino di una viabilità rurale che superi il torrente Strona oltre la strada carraia del cimitero ed il ripristino di quella viabilità sul versante che scende verso la Strona; la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale circolare che investa la fascia collinare e ritorni lungo l'asse delle rogge Mora e della rogge Cantorina; la realizzazione di un progetto di viabilità e messa a verde della via Garibaldi e dell'area del complesso sportivo e scolastico sino al confine con Briona lungo la Mora; etc.

Solo quando i nostri boschi saranno puliti, non verrà venduto del vino di Fara di bassa qualità ed avremo in paese diverse aziende agricole eccellenti, potremo definirci un vero paese agricolo.

Guido Neri

IL PESO DELLE PIANTE

PIOPPA ROBINIA ROVERE

Pubblichiamo la tabella per la stima rapida del peso di piante ad alto fusto in piedi, comunemente utilizzata nelle transazioni commerciali nel nostro Comune. Essa non ha un valore rigorosamente scientifico nè legale. Il peso va ridotto del 10% per le piante meno sviluppate.

La misurazione del tronco è effettuata a m 1.5 dal suolo

Circonferenza a 1,50 mt	Diametro a 1,50 mt	Pioppo	Robinia	Rovere					
cm	cm	Q.li	Q.li	Q.li					
44,0	14	1,00	1,10	1,33	91,1	29	6,00	6,60	8,00
47,1	15	1,15	1,25	1,53	94,2	30	6,50	7,15	8,66
50,2	16	1,30	1,45	1,73	97,3	31	7,00	7,60	9,33
53,4	17	1,50	1,65	2,00	100,5	32	7,50	8,25	10,00
56,5	18	1,75	2,00	2,33	103,6	33	8,00	8,80	10,66
59,7	19	2,00	2,30	2,65	106,8	34	8,50	9,35	11,33
62,8	20	2,25	2,60	3,00	109,9	35	9,00	9,90	12,00
65,9	21	2,50	2,75	3,33	113,0	36	10,00	11,00	13,33
69,1	22	3,00	3,30	4,00	116,2	37	10,50	11,55	14,00
72,2	23	3,50	3,85	4,66	119,3	38	11,00	12,10	14,66
75,4	24	3,75	4,15	5,00	122,5	39	12,25	13,30	16,33
78,5	25	4,00	4,40	5,33	125,6	40	13,00	14,30	17,33
81,6	26	4,50	4,90	6,00	128,7	41	13,50	14,80	18,00
84,8	27	5,10	5,60	6,80	131,9	42	14,25	15,70	19,00
87,9	28	5,60	6,15	7,46	135,0	43	15,00	16,50	20,00
					138,2	44	16,00	17,60	21,33
					141,3	45	17,00	18,70	22,60
					144,4	46	18,00	19,80	24,00
					147,6	47	19,00	20,90	25,33
					150,7	48	20,00	22,00	26,66
					153,9	49	21,00	23,10	28,00
					157,0	50	22,00	24,20	29,33
					160,1	51	23,00	25,30	30,66
					163,3	52	24,00	26,40	32,00
					166,4	53	25,00	27,50	33,33
					169,6	54	26,00	28,60	34,60
					172,7	55	27,50	30,25	36,66
					175,8	56	29,00	31,90	38,66
					179,0	57	30,50	33,95	40,90
					182,1	58	32,00	35,20	41,99
					185,3	59	33,50	36,25	43,89
					188,4	60	35,00	38,50	45,99
					219,8	70	52,33	58,00	67,00

E' FINITA LA CARTA!

...ALLORA VA BENE

E' finita la carta! Come: è finita la carta? Possibile? Il panico scoppiò fra i redattori. Questo è stato il momento in cui, per la prima volta, ci siamo resi conto che lo "Lo Scarabocchio" stava avendo un discreto successo. Per fortuna quella volta siamo riusciti a metterci una pezza, come si suol dire, ma non è stato l'unico caso in cui abbiamo temuto di fare una figuraccia con i nostri lettori.

All'inizio abbiamo pensato che sarebbe già stato un successo qualora avessimo distribuito 350 numeri di 22 pagine, anche se bisogna ammettere che per scaramanzia abbiamo sparato un po' basso; per essere onesti di copie ce ne aspettavamo 450 invece siamo arrivati a distribuirne quasi 700, mediamente di 30 pagine ciascuno. Per questo la carta non è bastata: e noi che, quando l'abbiamo acquistata per la prima volta, pensavamo di non pensarci più per almeno un anno...

In seguito la carta è terminata nuovamente, ma ora crediamo proprio che non accadrà più.

Compreso questo numero abbiamo stampato circa 100.000 fogli. Eh, sì, fare un giornale è molto impegnativo. Lo avevamo messo in conto ed infatti, prendendo in mano il raccoglitore dell'anno 2005, non si può

fare a meno di constatare che di cose ne sono state scritte parecchie.

Ciò che abbiamo voluto evitare sin dall'inizio è stato il trasformare le pagine del giornale in una sterile gazzarra politica: a mio parere la gente ne ha già abbastanza di quello che ci mostra la televisione senza che si debba strumentalizzare anche il giornale di un piccolo paese come Fara. Tutto sommato le polemiche sono state molto contenute e sin dall'inizio ci si è focalizzati sull'informazione diretta al cittadino. Per questo motivo voglio ringraziare i rappresentanti della minoranza consiliare che con spirito collaborativo hanno contribuito a rendere più interessanti le nostre pagine.

Alcuni collaboratori ci hanno fedelmente accompagnato fin dal primo numero, come ad esempio Alberto Demarchi che si è contraddistinto con interessanti articoli sulla storia locale; a dicembre invece Alberto Cerutti ha iniziato ad illustrare alcuni articoli con qualche suo disegno. Se riusciremo a conquistarci credibilità e stima da parte dei lettori con tutta probabilità sarà più semplice ottenere la collaborazione di personaggi di spicco della cultura locale a beneficio della qualità degli interventi. A dire il vero abbiamo già avviato qualche trattativa.

Ma ciò che più fa piacere a tutta la redazione è quando si ricevono articoli inattesi: come ad esempio quelli inviatici con una certa regolarità da

Fulvia Bernascone, Daniela Carnaghi o da Massimiliano Cavallini. Dai loro scritti emerge passione per il proprio lavoro ed un interesse profondo nel contribuire ad informare la nostra comunità. Ho citato solamente qualche esempio, ma voglio ringraziare tutti quanti hanno collaborato con noi a rendere il giornale più interessante: il solo fatto che tutte queste persone hanno dato disinteressatamente il proprio apporto ci induce a pensare che stiamo facendo un lavoro discreto, ci riempie d'orgoglio e ci spinge a fare ancora meglio.

Grazie di cuore a Don Elio Agazzone, Maria Teresa Annovazzi, Antonio Baccalaro, Isabella Baccalaro, Silvia Bertocco, Vincenzina Bertotti, Piero Boselli, Luigi Calcagni, Carlo Bramante, Stefano Bramante, Mauro Buzzi, Anna Rosa Campo Fontana, Carlo Cavallini, Daniela Cavallini, Gabriele Cavallini, Marco Cavallini, Massimiliano Cavallini, Stefano Cerutti, Don Roberto Collarini, Laura Cristino, Don Massimiliano Cristiano, Mauro Custodi, Samanta D'Angela, Aldo Dessilani, Valentina Farietti, Luigi Ferrari, Pier Giovanni Jamoni, Pierfranco Lorenzetti, Elisa Mantovan, Tiziano Martinengo, Mario Naggi, Guido Neri, Oriana Negri, Cinzia Noresi, Carlo Olivero, Amelia Poletti, Gianfranco Portigliotti, Ennio Prolo, Alda Protti, Federica Sacco, Davide Spagnolini, Edoardo Spagnolini, Elisa Spagnolini, Stefano Spagnolini, Marco Saldi, Vincenzo

Stabile, Delia Volpi Spagnolini, Terezia Volpi Spagnolini, Renato Zanella ed al Gruppo Fotografico Branco Ottico. Spero di non aver dimenticato nessuno.

A dire il vero mi stavo dimenticando del nostro Direttore Responsabile, ma come potremmo liquidare in poche parole la nostra gratitudine nei suoi confronti? Mission impossible! Se poi la facciamo lunga ci tira le orecchie... Ritorneremo sull'argomento con un articolo ad hoc.

Avremmo desiderato sentire maggiormente la voce delle associazioni di Fara e ricevere qualche lettera

LA PRIMA CANDELINA

Il prossimo sabato 21 gennaio, presso il centro anziani di Fara Novarese alle ore 20, "Lo Scarabocchio" festeggerà con una cena, assieme ai suoi lettori, il suo primo anno di vita

Piatto forte sarà la paniscia.

Per prenotazioni rivolgersi a Vincenzina Bertotti, durante il seguente orario di apertura del centro: domenica, lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 15,00 alle ore 17,30.

Il ricavato sarà devoluto agli anziani di Fara a supporto delle loro iniziative.

in più, magari per intavolare un dibattito su qualche problematica che sta particolarmente a cuore ai nostri concittadini, ma sono sicuro che è solo questione di tempo: probabilmente nessuno vuole esporsi per primo.

Un altro ruolo importante che Lo Scarabocchio deve giocare è quello della promozione e della solidarietà. Speriamo che già dal prossimo anno ci si possa fare portavoce di iniziative come quella di donare occhiali da vista in Ciad, inoltre voglio sottolineare che le nostre pagine sono sempre a disposizione di chiunque abbia bisogno di diffondere informazioni ed iniziative di carattere sociale.

Il colore, questo sconosciuto... Confermo che il prossimo numero sarà interamente a colori, anche se il formato non cambierà per permettere di archiviare anche questo numero speciale nel consueto raccoglitore. Fateci sapere cosa ne pensate. Ovviamente non è nostra intenzione sollecitare complimenti di facciata, piuttosto noi tutti vorremmo capire se, da parte dei lettori, verrebbe considerato favorevolmente un piccolo investimento da parte dell'Amministrazione Comunale per poter stampare regolarmente con procedimenti più ortodossi. Infatti, una delle cose più noiose per noi redattori è provvedere alla stampa che fino ad ora, per ragioni economiche, è stata eseguita in proprio con mezzi adeguati, ma pur sempre inadatti ad una tiratura come quella raggiunta.

Abbiamo chiesto un piccolo contributo agli istituti di credito che operano a Fara e per ora i riscontri sono stati positivi. Un pochino di pubblicità in più sarebbe comunque di enorme aiuto, in quanto prima o poi dovremo rivolgerci ad una tipografia vera, prima che "la Franca" e "la Marisa" ci corrano dietro con qualcosa di appunto reclamando la disponibilità delle macchine d'ufficio.

Infine vogliamo annunciare che abbiamo deciso di festeggiare il primo anno di attività assieme ai frequentatori del Centro Anziani. Sarà una buona occasione per sentire dalla loro voce cosa ne pensano di noi e di ciò che scriviamo: si sa, ascoltare attentamente gli anziani è sempre consigliabile. E poi, il ricavato della cena potrà servire a finanziare le loro attività e ciò ci fa immenso piacere.

Concludo questo articolo scrivendo ciò che ci aspettiamo dallo scarabocchio per il futuro: maggiore partecipazione attiva da parte dei lettori, qualche collaboratore in più che non abbia timore di scrivere la propria opinione ed una maggiore diffusione nei paesi vicini. Ci aspettiamo inoltre che lo Scarabocchio dia voce a chi altrimenti rimarrebbe inascoltato e che rivesta un ruolo trainante nella vita di Fara promuovendo e favorendo iniziative di aggregazione e di carattere sociale.

Massimo Mormile

Segretario di Redazione

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

LA BRANÀ, LA CUNSEGNA E LA BANDERA

TRADIZIONI FARESI

Il compagno di un ragazzo che si incontrava di nascosto con la sua morosetta, per rendere pubblica questa relazione, di notte, facevano la Branà. La Branà consisteva in una riga tracciata sul fondo stradale, con un innaffiatoio pieno di acqua e calce, dalla casa della ragazza a quella del ragazzo, possibilmente passando per la piazza. Al mattino quella riga bianca di calce avrebbe resa nota la relazione di quei due morosi. La calce spenta ossia l'acqua di calce, grassa, lattiginosa ma molto liquida, i ragazzi andavano di notte, a prenderla nel calcinaio di qualche muratore. I muratori dovevano avere il loro calcinaio dove si spegneva, si faceva lievitare e si stemperava la calce viva. Si otteneva così l'acqua di calce che con la sua maturazione diventava grassello che sarebbe poi servito per comporre malte di calce comune grasse e magre.



Il ragazzo in età idonea al servizio militare che vengono iscritti per la prima volta nei ruoli delle forze armate e rimangono a disposizione per l'adempimento degli obblighi di leva,

a Fara Novarese fanno una festa particolare il giorno dell'Epifania e si dice: jin undaaì fè la cunsegna. Per il giorno della "Cunsegna" i coscritti facevano fare e ricamare il fazzoletto, che avrebbero messo al collo, con i simboli della propria leva. Anni fa i festeggiamenti duravano tre giorni. Ci si riuniva in qualche casa o osteria, a secondo dei soldi a disposizione, e si mangiava, si scherzava e ballava con le ragazze della propria leva. Per rallegrare queste feste si ingaggiava anche una persona che suonasse la fisarmonica e per tre giorni seguisse i coscritti che giravano per le case delle coscritte a bere, divertirsi e ballare. Nella notte che precedeva l'Epifania si riempivano le strade e la piazza con scritte spiritose e molti evviva alla "Classe di ferro". Ora i coscritti usano altre vernici bianche. Alla terza domenica di ottobre era consuetudine che "i mataai



ch'j'evu fac la Būfania e j'evu 'ndaai a la Cunseгна" partecipassero alla processione, e quattro coscritti portassero a spalla la statua della B.V. del SS. Rosario, ed altri quattro coscritti seguissero con in mano un bastone di sostegno. Sui quattro bastoni di sostegno appoggiavano il simulacro della Madonna durante il cambio dei portatori. Ora questa usanza non c'è più.



L'anno dopo che avevano festeggiato la "Cunseгна", i coscritti dovevano andare alla Visita Militare. Era consuetudine che per il giorno di San Gaudenzio si inaugurasse la Bandiera bianco, rosso e verde, che sarebbe diventata il simbolo della leva. Il pittore Angelo Dessilani ha dipinto, per tanti anni, il simbolo della leva sulla parte bianca centrale delle Bandiere. Seguivano i soliti tre giorni di festa per i coscritti e le coscritte, ma non si facevano più le scritte sulle strade.

Alberto Demarchi

RACCOGLITORE 2006

Ricordiamo che, presso l'ufficio anagrafe del Comune, è in distribuzione gratuita il raccoglitore ad anelli per archiviare tutti i numeri dello scarabocchio che saranno pubblicati quest'anno.

COME UN ROMANZO

UN LIBRO AL MESE

Il senso di Smilla per la neve di Peter Høeg



Un ottimo libro, scritto alla grande. Una trama che mi ha un poco tradito (l'ho trovata un poco banale e scontata) ma questo danese sa scrivere e non vi deluderà. E' molto lontano da Faletti, non è libro che incalza il lettore; Smilla (la protagonista) è una del grande Nord e sente la neve come parte di se stessa. Smilla vive, pensa e guarda il mondo con i tempi della neve che lentamente ma inesorabilmente ricopre tutto e che rimane lì ghiacciata a ricordare che sotto c'è altro ma che per ora chi vince è lei: la neve. Il libro ha il ritmo della neve del grande nord e non di quella romantica e fioccosa che cade da noi ma di quella che è caduta e del freddo che l'ha fermata in una gelida fotografia che racconta e conserva le orme di un bambino caduto da un tetto. Un consiglio: leggetelo adagio! È un libro che parla piano e lento ma in certi momenti arriva dentro e sono certo vi toccherà.

Giorgio Farinetti

ATTORNO AD UN ROMANZO...

LUOGHI E PERCORSI ARTISTICI

Nel romanzo "Il Codice Da Vinci", che è diventato un enorme successo editoriale, l'americano Dan Brown racconta che Gesù era lo sposo di Maria Maddalena e l'antenato dei Merovingi. Crimini e complotti, giochi ed enigmi costellano il romanzo. Se ancora non lo avete letto ed attirati dalla nostra presentazione vi venisse voglia di farlo, ricordatevi che non si tratta di un romanzo storico ma solo e semplicemente di un'opera di pura fantasia.

Tuttavia i luoghi ed i percorsi artistici sono veri e di grande interesse. Mi piace l'idea di sollecitare la vostra fantasia in un ideale viaggio nella Parigi del romanzo, anche se si potrebbe fare lo stesso gioco anche per Londra o Roma, alla ricerca dei misteriosi "segnî" che costellano il libro al Louvre e a Saint Sulpice.

I frati che custodiscono Saint Sulpice non ne possono più dei visitatori che sono alla ricerca delle tracce del romanzo. Così come i guardiani del Louvre.

Quando si è sul posto, però, non si può fare a meno di ricordare i luoghi del romanzo per constatare le incoerenze e inesattezze che abbondano. Così nella chiesa di Saint-Sulpice, i visitatori (più di 20.000 questa

estate, secondo padre Henri d'Antin) ricercano invano indizi: il pavimento non è di granito, non c'è nessun tempio pagano nella cripta... la famosa linea di ottone non è altro che "la linea meridiana di uno strumento scientifico" per misurare il tempo, come se ne ritrovano in molte chiese, anche in Italia.

Ma se capitate a Saint Sulpice, invece di cercare inutilmente i segni del romanzo, fermatevi di fronte a tre affreschi di Delacroix. Ne vale la pena. Andate nella Chapelle des Saints-Anges e lì troverete tre opere di Delacroix, un Saint-Michel che abbatte un drago, un Eliodoro cacciato dal Tempio, e soprattutto la Lutte de Jacob avec l'Ange.

La lotta di Giacobbe con l'Angelo è il simbolo delle prove che Dio manda agli uomini ma rappresenta anche la scoperta di sè, una nuova nascita. Giacobbe dopo aver lottato tutta la notte con l'Angelo cambia nome. Si chiamerà Israele. L'Angelo dalle ali nere, sereno, quasi divertito, trattiene con facilità la forza disordinata di Giacobbe che non vuole sottomettersi.

Però... se proprio volete fare, a Parigi, il tour del Codice da Vinci... allora si inizia con l'hotel Ritz dove alloggia il protagonista e subito si passa al Louvre, la scena del crimine, per cercare il punto esatto del delitto, ed ammirare la Gioconda. Da lì passate al quartiere di Saint-Germain-des-Prés dove si trova la chiesa di Saint

Sulpice. Gli Champs Elisées sono la scena di una rocambolesca fuga a bordo di una Smart. Passate poi al parco del Bois de Boulogne e alla bella stazione ottocentesca di Gare Saint Lazare. Una parte della storia si svolge poco fuori Parigi, a Chateau Villette ma, a meno che non siate disposti a sborsare 6500 euro al giorno per un affitto minimo di una settimana, lì non potete entrare.

Maria Teresa Annovazzi
mtannovazzi@alice.it

LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI



Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128

loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione. La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto

Lo scorso 21 dicembre presso la chiesa parrocchiale di Fara si sono esibite le corali di Fara, Sizzano e Carpignano e gli alunni delle scuole medie di Fara. Nella foto il momento conclusivo della serata con il canto "Tu scendi dalle stelle" cantato dalle tre corali riunite.



UN SECOLO DI MODA

MOSTRA AL CENTRO ANZIANI

Nuova, e estremamente interessante, iniziativa del Centro Anziani. Presso la nuova sede, le ex scuole elementari, hanno allestito una bellissima esposizione di abiti da sposa. Me li illustra Vincenzina e partendo da uno splendido vestito datato 1902 mi racconta proprietarie, aneddoti e momenti felici di queste donne che hanno tolto un sogno dall'armadio per riviverlo ancora una volta.

E' contagioso l'entusiasmo con il quale mi fanno notare cuciture e pizzi e lavorazioni accuratissime, mesi di lavoro consumati in un unico giorno, lontano oggi, ma così attuale negli occhi di queste donne che raccontano le loro storie vedendo la loro vita in un vestito.

Il fascino dell'abito da sposa è immutato negli anni, è ancora un simbolo, una speranza, una illusione, forse, che ti guarda e si rinnova ogni volta che si apre l'armadio tra un momento e l'altro della vita di una ex ragazza.

Peccato che il centro anziani non fosse più grande; i vestiti sarebbero stati meglio valorizzati e il numeroso pubblico avrebbe potuto apprezzare maggiormente l'esposizione ma nessuno si è lamentato, complimenti alle



ragazze del centro anziani e grazie per averci raccontato, attraverso i loro abiti nuziali, le loro storie d'amore.

Giorgio Farinetti

A SCUOLA DI SPORT

KARATE, JUDO, VOLLEY E...

Durante i primi mesi del nuovo anno scolastico sono state inserite nell'attività didattica delle varie classi della Scuola Primaria di Fara Novarese, in relazione ad un laboratorio di avviamento allo sport, lezioni tenute da rappresentanti delle varie associazioni sportive presenti sul territorio.

L'idea di introdurre nell'ambito di un laboratorio attività sportive è nata da osservazioni di diverso tipo.

In primo luogo il tempo passato sui banchi di scuola dai bambini è piuttosto lungo e per quanto vengano previste pause ricreative e tempi distesi, la possibilità di muoversi e di giocare con il corpo è sicuramente limitata, soprattutto nei mesi invernali.

In secondo luogo, molti bambini spesso non provano attività sportive di diverso tipo per mancanza di informazioni su modi e tempi offerti dalle risorse del territorio e non meno importante, perché a volte risulta difficile provare senza timidezza a fare sport senza conoscere qualcuno del gruppo che lo pratica.

Le lezioni che sono state tenute e si terranno nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre hanno invece coinvolto tutti gli alunni di tutte le classi e sono state presentate in modo giocoso e divertente, come

una tra le tante attività che i bambini svolgono quotidianamente a scuola e perciò anche i più timorosi, si sono "buttati" nella sperimentazione, senza essere condizionati dalla competizione o dalla novità.

Le attività proposte, per le quali ringraziamo anticipatamente tutte le associazioni sportive che hanno collaborato e collaboreranno con noi a titolo completamente gratuito, hanno avuto il loro inizio con le lezioni di karate e di judo.

A differenza della normale attività sportiva, gli alunni hanno avuto un piccolo assaggio delle tecniche di base di queste due arti marziali praticando gli esercizi a piedi nudi, anziché con la normale dotazione sportiva.

E se questa novità è stata sicuramente gradita, lo stupore maggiore è derivato dal fatto che, contro le aspettative della maggior parte dei bambini che prevedevano una lezione di wrestling in kimono, i maestri hanno presentato loro un aspetto delle arti marziali poco conosciuto anche a molti adulti.

I maestri di queste due discipline hanno spiegato ai bambini come la violenza non debba mai essere utilizzata, se non in caso di estrema necessità, oltre al fatto che ogni tecnica facente parte delle arti marziali va praticata solo ed esclusivamente per difesa e nel rispetto del proprio avversario, in un leale confronto con regole ben precise volte a garantirne l'incolumità.



La forza di un individuo non risiede perciò nel saper combattere, ma nel scegliere l'alternativa di non farlo, rispettando la vita.

Ma prima ancora di insegnare a combattere un avversario, i maestri hanno spiegato a piccoli e grandi come le discipline di questo tipo insegnino a combattere i nostri limiti, imparando dalle sconfitte a non demoralizzarsi e a proseguire su un cammino che attraverso l'esercizio e la volontà porta a diventare migliori.

Ascolto, concentrazione, lealtà e rispetto sono stati presentati come la base necessaria per praticare con beneficio fisico e spirituale questo tipo di attività, che consentono di acquisire strumenti per gestire la propria com-

petitività e la propria aggressività conquistando a lungo andare una maggiore sicurezza e controllo del proprio corpo e delle proprie emozioni. Successivamente a karate e judo, gli alunni hanno avuto la possibilità di provare una tipologia di sport per molti versi opposta alle precedenti, effettuando lezioni di pallavolo.

Da una parte quindi due discipline individuali o comunque di piccolo gruppo e dall'altra una disciplina di squadra.

Un confronto solo teorico, in quanto ciascun bambino per crescere in equilibrio, necessita sia di confrontarsi con se stesso che con il gruppo nel quale è inserito.

Nella pallavolo gli alunni hanno avuto

modo di sperimentare la necessità di utilizzare la propria individualità e le proprie capacità in accordo con le individualità e le capacità dei propri compagni di squadra e di capire che la vittoria non potrà mai essere del singolo, per quanto dotato, ma sarà sempre del gruppo.

Senza armonia e collaborazione non esiste una squadra e tutto ciò vale per lo sport come per il lavoro di gruppo a scuola.

Il gruppo non solo somma le forze di ciascuno e ne compensa le debolezze, ma supporta e aiuta ogni singolo componente a dare il meglio di sé sentendosi parte di qualcosa di importante e lavorando per l'obiettivo primario di ogni attività di gioco: il divertimento.

I ragazzi hanno inoltre imparato, attraverso giochi di gruppo, che la ricezione corretta di una palla non si improvvisa e che riuscire a fare punto non dipende dalla fortuna del momento, ma presuppone un impegno continuo e un lavoro di perfezionamento che si costruisce con pazienza provando e riprovando giorno per giorno.

Nel seconda parte dell'anno scolastico verranno proposte attività sportive di altro tipo, sempre in relazione a quanto offerto dal territorio, nel

tentativo di presentare ai bambini un ventaglio di opportunità che sia il più ampio possibile.

L'obiettivo principale è che i ragazzi conoscano, divertendosi, modi diversi di utilizzare quello strumento magnifico che è il loro corpo sfruttandone al meglio tutte le potenzialità fisiche e psicologiche e che tutto ciò avvenga in modo sano e insieme agli altri. Qualunque scelta, compresa quella di non praticare attività sportive, presuppone la possibilità di conoscere e confrontare mondi e attività diverse per potersi effettuare: questa secondo noi è la maggior opportunità di vita che possiamo dare ai nostri ragazzi. Ringraziamo di cuore il maestro Fabio Cavallini, il maestro Tiziano Martinengo, la società sportiva Pavic di Romagnano nella persona dell'allenatrice Montserrat Casas e tutti coloro che hanno offerto e offriranno un po' del loro tempo per rendere possibile tutto ciò.

Fulvia Bernascone

Il 10° numero de Lo Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 650 copie.

I numeri arretrati sono sempre disponibili a richiesta presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara.

Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Maria Teresa Annovazzi, Fulvia Bernascone, Alberto Demarchi, Guido Neri.

Disegni: Alberto Cerutti



Lo scorso 12 dicembre una delegazione dell'Unione Novarese 2000, assieme agli atleti della Società Pavic Volley e dell'ASD Farese '04, hanno sfilato per le vie di Novara nell'ambito della manifestazione "Sport & Show" ...aspettando Torino 2006.



R&V

Piu' o Meno

BRIGA - Via Borgomanero 165

M&D

GRAVELLONA T. - Corso Roma 163

DA NOI
AFFARI
TUTTO L'ANNO

TUTTO A MENO

DOMODOSSOLA - Via Gramsci 81/0

Potto Potta

SEREGNO - Viale Edison 26

ABBIGLIAMENTO
INTIMO - CALZATURE
UOMO - DONNA - BAMBINO

Via Cesare Battisti, 74/b
FARA NOVARESE

PER AFFILIAZIONE TEL. 0321 819589